

## **corpi e tempi liberi | 02**

**Corpi e tempi liberi** è una collana interdisciplinare dedicata allo studio del mutamento sociale in corso, letto a partire dalle trasformazioni e dalle ibridazioni che si sono sviluppate nel vasto campo della cultura di massa. I testi selezionati e pubblicati saranno aperti alla multidisciplinarietà, e dedicati all'analisi dei fenomeni che caratterizzano un'epoca in cui i consumi culturali si sono trasformati in un'arena per la produzione di senso e identità. Una particolare attenzione sarà riservata ai fenomeni connessi al loisir: sport, gioco, svago, cultura del tempo libero, turismo, politiche urbane di settore, produzione multimediale.

**Direttore:**

**Pippo Russo (Università di Firenze)**

**Comitato scientifico:**

**Bruno Barba (Università di Genova), Igor Benati (CNR), Luca Bifulco (Università di Napoli), Laura Bonato (Università di Torino), Nico Bortoletto (Università di Teramo), Pablo Brescia (University of South Florida, USA), Corrado Del Bò (Università Statale, Milano), Paolo Diana (Università di Salerno), Antonella Emina (Università di Torino), Ivo Germano (Università del Molise), Maurizio Lupo (CNR), Annick Magnier (Università di Firenze), Barbara Mazza (Università La Sapienza, Roma), Mariano Paz (Limerick University, Irlanda), Francesco Pira (Università di Messina), Francesco Pirone (Università di Napoli), Alessandro Porrovecchio (Université du Littoral Côte d'Opal, Francia), Christian Ruggiero (Università La Sapienza, Roma), Giovanna Russo (Università di Bologna), Pippo Russo (Università di Firenze), Jerry Silva (Universidade Fernando Pessoa, Porto, Portogallo), Simone Tosi (Università di Milano–Bicocca).**

**Le pubblicazioni sono sottoposte a peer review, a cura del comitato scientifico della collana.**

# **STADI DI ALTERAZIONE**

**GLI IMPIANTI SPORTIVI DI NUOVA  
GENERAZIONE NEL MUTAMENTO DEI  
SISTEMI URBANI**

Pippo Russo

Stadi di alterazione /  
Pippo Russo -  
Firenze : editpress, 2021. -  
136 p. ; 21 cm ( Corpi e tempi liberi ; 2. )  
ISBN: 978-88-97826-92-7  
e-ISBN: 979-12-80675-01-9

Permalink formato digitale:  
<[digital.casalini.it/9791280675019](https://digital.casalini.it/9791280675019)>

Proprietà letteraria riservata  
© 2021 editpress  
Via L. Viani 74, 50142 Firenze  
[www.editpress.it](http://www.editpress.it)  
[info@editpress.it](mailto:info@editpress.it)  
Printed in Italy

## Sommario

|     |  |
|-----|--|
| 9   | Introduzione   |
| 14  | 1. La concezione novecentesca del rapporto fra stadio e territorio                                   |
| 35  | 2. Il modello europeo e il modello nordamericano: due esperienze opposte ma in fase di avvicinamento |
| 51  | 3. La svolta della post-modernità: le città come entertainment machine                               |
| 65  | 4. La caccia agli eventi e la centralità dello sport   |
| 85  | 5. La <i>mallification</i> degli stadi   |
| 115 | Conclusioni  |
| 119 | Bibliografia   |
| 131 | Sitografia   |



## **Stadi di alterazione**

Gli impianti sportivi di nuova generazione nel mutamento dei sistemi urbani





## Introduzione

Per capire quale universo di significati si muova intorno allo stadio è sufficiente raccontare una storia a margine dell'ultima edizione dei Campionati Europei di calcio. Programmata nel 2020 essa, al pari delle Olimpiadi estive di Tokyo, è slittata avanti di un anno causa pandemia. E il lungo travaglio organizzativo ha messo anche a dura prova l'ambizioso disegno policentrico della manifestazione voluto nel 2014 dall'allora presidente dell'Uefa (la confederazione europea del calcio), Michel Platini. In un afflato di europeismo, Platini ha voluto dare un segno di discontinuità rispetto alle tradizionali formule organizzative usate per le fasi finali dei campionati Europei e Mondiali per rappresentative nazionali. Per questo ha progettato una manifestazione che si svolgesse in 12 città di 12 diversi stati europei. Ma la realizzazione pratica dell'idea si è rivelata da subito molto complicata. E l'approssimarsi del torneo ha fatto sorgere problemi inattesi.

Prima il rinvio dal 2020 al 2021 causa pandemia, poi la defezione di alcune città che è stato necessario sostituire in corsa. Fra queste, Bilbao. Che per l'Uefa era nella mappa in quanto città spagnola ma che per la comunità locale è città basca. E la sfumatura non avrebbe costituito problema, se non fosse stato per la successiva scelta organizzativa dell'Uefa: stabilire che la Spagna giocasse proprio a Bilbao le tre partite del girone eliminatorio di fase finale. Nel nuovo stadio San Mamés, inaugurato nel 2013 e presto entrato nel cuore dei tifosi come si trattasse del vecchio San Mamés, l'impianto cui era stato attribuito come nomignolo "la cattedrale". Per l'opinione pubblica locale e buona parte delle forze politiche bilbaine, la prospettiva che nello stadio simbolo del baschismo calcistico ve-

nissero celebrate la nazionale e la bandiera spagnole risulta da subito insopportabile. Il dissenso cresce col passare delle settimane e tocca il culmine a marzo 2021, tre mesi prima dell'inizio dei campionati europei. Durante la partita di Liga spagnola fra Athletic Bilbao e Eibar un drone sorvola il campo di gioco portando in giro un vessillo su cui è scritto uno slogan in lingua basca che dice "no agli Europei a Bilbao". Succede anche che durante il sorvolo del terreno di gioco il drone vada in avaria e precipiti. Per fortuna non viene colpito nessuno, ma se avesse centrato qualcuno fra calciatori e arbitro il danno sarebbe stato molto serio.

L'episodio convince l'Uefa a cancellare Bilbao dalla mappa degli Europei 2020, ma la giustificazione ufficiale del provvedimento è che il San Mamés manca di alcuni requisiti richiesti per ospitare partite di una competizione così importante. Ciò che arma una reazione di senso opposto, da parte della municipalità di Bilbao. Tanto più che lo stadio ha ospitato manifestazioni sportive del massimo livello e che quel marchio di inadeguatezza, oltre a essere di improbabile attinenza con la realtà, è pessima pubblicità per la città. Sicché da quel momento partono le grandi manovre che si muovono su due binari: il binario dello scontro legale minacciato e il binario della trattativa sotterranea per ottenere un risarcimento in termini di manifestazioni sportive Uefa da organizzare al San Mamés. Quando andiamo in stampa la trattativa è ancora in corso e tutto lascia intendere che una soluzione si troverà.

Ciò che fin qui è stato raccontato costituisce soltanto metà della storia, legata a uno stadio. E a un altro stadio è legata la restante metà. Si tratta dell'impianto La Cartuja, lo stadio olimpico di Siviglia realizzato per ospitare i Mondiali di Atletica Leggera del 1999. Nelle intenzioni della municipalità, una volta conclusi i mondiali, La Cartuja avrebbe dovuto diventare la casa dei due maggiori club calcistici della città, il Siviglia e il Betis. Un'ipotesi immediatamente bocciata dalle due società e soprattutto dalle rispettive tifoserie. Queste ultime, oltre a guardare con sospetto l'idea di condividere l'impianto coi rivali concittadini, non avevano nessuna intenzione di lasciare la propria casa. Cioè lo stadio Ramón Sánchez Piz-

juan del Siviglia e lo stadio Benito Villamarin del Betis. Perché lo stadio è anche la casa dell'identità e a Siviglia la divisione a metà dell'identità calcistica trova nei due impianti i principali centri di rotazione. Il risultato è che La Cartuja è rimasto scarsamente utilizzato. La scelta della federazione calcistica spagnola di indicarlo all'Uefa come impianto sostitutivo del San Mamés di Bilbao ha fatto sì che fuori dalla Spagna ci si ricordasse della sua esistenza.

La storia dei due impianti che in rappresentanza della Spagna hanno fatto parte, sia pure con modalità diverse, degli Europei di calcio 2020 disputati nel 2021 introduce efficacemente il tema degli stadi, alla connessione con le economie urbane contemporanee e soprattutto all'impulso che essi danno per la trasformazione dei sistemi territoriali. Nati nella fase culminante della modernità industriale come contenitori di massa dello spettacolo sportivo, questi luoghi cruciali di un fenomeno culturale di massa qual è lo sport sono non soltanto riusciti a reggere alla trasformazione in senso post-fordista dei sistemi territoriali. Essi sono anche riusciti a trasformarsi nei driver di un'economia esperienziale che segna il passaggio cruciale di trasformazione economica fra i secoli Ventesimo e Ventunesimo.

Alla descrizione di questa trasformazione sono dedicate le pagine che seguono, pensate per essere la prima tappa di un programma di ricerca sulle trasformazioni dei luoghi dello sport e del loisir e sul modo in cui essi incidono sul mutamento territoriale e socio-culturale dei sistemi urbani. Soprattutto, si descriverà la straordinaria capacità di adattamento alle mutate condizioni culturali e economiche mostrata dallo stadio come forma e come luogo. In fondo, i contenitori di massa sono sempre esistiti. Cambiano le logiche di produzione dello spettacolo, i contenuti delle interazioni competitive, i gusti del pubblico. Gli stadi restano.

